

## ASCOLI PICENO

**Tullio Pericoli** in un'ampia e selezionata mostra alla **Galleria-Stamperia dell'Arancio** di Grottammare dal titolo "Le stagioni del paesaggio", curata da Luciano Marucci, ha presentato, per la prima volta in maniera organica, i suoi dipinti ironico-visionari sul paesaggio, con particolare riferimento a quello marchigiano ("scene", "racconti ambientati", "nature morte reinventate"), compresi gli ultimi esempi di teatralizzazione della figurazione del suo repertorio storico-privato. In un certo senso, la personale dell'artista piceno, sempre più dedito alla pittura, ha ufficializzato il rapporto opera-territorio, mentre l'operazione, con i quadri esposti nei luoghi che li hanno ispirati, ha acquistato quasi una valenza concettuale-tautologica ed ha offerto l'occasione, non solo di focalizzare l'evoluzione del genere paesaggio rivisitato dall'autore, ma di evidenziare alcune componenti strutturali della sua atipica attività: citazione come confronto dialettico con la storia dell'arte e unificazione linguistica; autoproiezione in cui il soggettivo diventa di fruizione pubblica; integrazione del visivo con il letterario; finalizzazione del prodotto creativo; circolarità dell'intero percorso. Non è azzardato affermare che la ricerca di Pericoli, suffragata dall'abile uso delle tecniche espressive nell'affrontare i moduli del ritratto e del paesaggio, fa di lui un erede della tradizione figurativa dell'arte italiana ed europea che ha una vocazione alla *bellezza*.

**Anna Maria Novelli**

[«Juliet» (Trieste), n. 78, giugno 1996, p. 62]